

Lettere al direttore

lettere@gazzettadiparma.net

Gazzetta di Parma
via Mantova, 68 - 43100 Parma

Mille Miglia senza pubblico

Caro direttore, c'era una volta la Mille Miglia... Una Mille Miglia che transitava attraverso i centri abitati... in mezzo alla gente dei paesi attraversati dalla gara. Oggi la Mille Miglia si è modernizzata ed aggiornata, infatti utilizza le comode e «splendide tangenziali», senza buche, dossi e persino senza colpa! Qualcuno si ricorderà della «gente», quella che non conta in queste gare, ma che seguiva lungo le vie e soprattutto nell'attraversamento delle piazze e delle curve a gomito, questi splendidi esemplari di automezzi vivi e vegeti, appartenenti ad un'epoca appena trascorsa. A Colorno, ad esempio chi può dimenticare la partenza dalla piazza, dopo la breve sosta, per superare la salita del ponte, con uno «sfrizionamento» ed un'accelerata che risuonava per tutto il Borgo! Stasera dal Borgo si odono soltanto in distanza le «camponesse» d'epoca che sfrecciano sulla «variante Asolana»... «lascia e perfetta come da progetto», ma non c'è più la gente, la presenza viva e sentita per una partecipazione calorosa verso questa corsa, che ormai, purtroppo, corre da sola, e pare non abbia più bisogno della presenza del popolo partecipe! Che tristezza... Buon viaggio e buon proseguimento!

Maurizio Tavernari
Colorno, 14 maggio

Pista ciclabile di Colorno

Signor direttore, da alcuni giorni mi reco al lavoro in bicicletta. Il tragitto Colorno-San Polo a lato dell'Asolana (pista ciclabile, di circa due metri di larghezza, tutta piastrellata) bastava molto meno, tipo una normale asfaltatura. Si è rilevato, un autentico percorso a ostacoli. In prossimità delle rotonde (ben tre), il ciclista deve superare gradini di

venti e più cm, per la totale mancanza di scivoli. E che dire di cartelli sporgenti sulla pista a livello cranico. Un attimo di disattenzione, potrebbe essere fatale, con conseguenze gravi. I nostri amministratori, dovrebbero farsi una pedalata in loco e prendere adeguati provvedimenti. Siamo in tanti a usare la ciclabile e tutti d'accordo nel definirla una porcata.

Lettera firmata
Colorno, 14 maggio

Le dimissioni di Tradardi

Gentile direttore, sulla «Gazzetta di Parma» del 6 maggio u.s. ho letto l'intervista rilasciata dal sindaco di Colorno Michela Canova che ha dato notizia delle mie dimissioni da presidente dell'Asp Bassa Est San Mauro Abate. Mentre ringrazio il signor sindaco per le gentili parole di commiato sono costretto a fare una breve precisazione. Ho dato le dimissioni non per mia iniziativa ma perché mi sono state richieste, il 30 marzo u.s., appunto dal signor sindaco che è anche presidente dell'Assemblea dei soci. Si tratta di un dettaglio di un qualche rilievo che merita di essere conosciuto anche se il risultato finale non cambia. Del resto i presidenti (spero tutti) sono per definizione «pro tempore». Nessuno è indispensabile, tanto meno il sottoscritto. Suggerisco solo di procedere rapidamente alla surrogata poiché il momento è delicato. Entro il mese di giugno l'Asp, l'azienda pubblica che gestisce la Casa protetta di Colorno, è chiamata a firmare il «contratto di servizio» che concluderà l'iter alquanto tortuoso del così detto «accreditamento transitorio». Non nutro nessun risentimento e non trovo, considerati i tempi, nessuna particolare contraddizione nel comportamento del signor sindaco che da una parte chiede le mie dimissioni e dall'altra mi rivolge parole di apprezzamento. Pago un debito di gratitudine nei

confronti della dott.ssa Canova che nel 2009 aveva respinto le pressioni provenienti da ambienti della Regione che suggerivano di non rinnovarmi l'incarico di presidente a seguito, presumo, di una mia prima lettera indirizzata al presidente Errani. Non so se queste pressioni siano state rinnovate in questi mesi per aver osato presentare la stessa richiesta addirittura per la terza volta e in questa occasione con l'appoggio di 1.300 cittadini. che hanno firmato la petizione, un atto generoso di solidarietà verso gli anziani ospiti della casa protetta che rappresenta un bel segnale positivo, un risveglio, per una cittadina, Colorno, tendenzialmente assopita e distratta.

In tutta questa vicenda il convitato di pietra è in realtà la Regione Emilia Romagna che invano, per due anni abbiamo chiamato in causa per le responsabilità dirette e indirette che ha avuto nello sfascio finanziario dell'ex Ipab San Mauro Abate, sfascio fino ad ora pagato interamente e ingiustamente dagli anziani ospiti della Casa protetta con una retta che è la più alta a livello della nostra provincia. Di questo si tratta quando il sindaco parla di «incomprensioni e difficoltà incontrate nel rapporto con le istituzioni del sistema regionale e locale», difficoltà che incidono e incidono ancora per decine di anni sulla gestione dell'Azienda (il mutuo contratto nel 2007 dal commissario straordinario per mettere in sicurezza l'ex Ipab è di durata trentennale), un tema che dovrebbe uscire dai conciliaboli del palazzo per essere affrontato e risolto alla luce del sole senza timori reverenziali e senza sconti verso nessuno. Spero che le mie dimissioni possano almeno servire a questo, a sbloccare una situazione imbarazzante anzi scandalosa, che certo non fa onore alla Regione e al suo presidente Vasco Errani.

Vincenzo Tradardi
Colorno 10 maggio

La promessa di Zoni

Egregio direttore, vorrei chiedere all'assessore al commercio signor Zoni se ricorda cosa aveva promesso poco tempo fa circa il problema di piazza Ghiaia («Parma. Un modo di vivere», aggiunge la parola «male»). Ammetto la sua disponibilità a parole ma la situazione si sta facendo pesante. Come pensa di risolverla? Non si può tenere il piede in due scarpe, o dare un colpo al cerchio e uno alla botte (per capirci meglio). L'assessore si occupa del commercio ma io in piazza Ghiaia ci abito ed esigo di poter dormire i miei sonni tranquilli, senza essere ossessionata tutte le sere con giovani che fanno rumori e schiamazzi (faccio anche presente la musica a tutto volume, compreso relativo dj) fino a tarda notte. Come sarà l'estate? Parteciperà anche lui alle feste che si dice organizzeranno? Premesso che molti assessori frequentano i Bar all'ora di pranzo, perché non fanno qualche passeggiata a tarda sera? Fa anche bene alla salute. Non posso certo chiamare tutte le sere le forze dell'ordine, che immancabilmente dicono di rivolgersi al sindaco, raccogliere firme e scuse varie. Dov'è l'ordine pubblico? Spero in una risposta, non approssimativa, perché sono indignata dal comportamento di tutte le cariche del Comune.

Lettera firmata
Parma, 14 maggio

Ai lettori

Lettere più brevi

■ Ogni giorno alla «Gazzetta» riceviamo decine di lettere al direttore. Non tutte riescono a trovare spazio sul giornale. Per accentare un maggior numero di lettori le lettere devono essere più brevi: se possibile non oltre le 1.500 battute (l'equivalente di 25 righe dattiloscritte). Grazie.

Strutture sportive a Collecchio

Egregio direttore, ci dispiace doverle chiedere nuovamente spazio sulla sua rubrica, ma a fronte di quanto riportato dall'assessore del Comune di Collecchio Silvia Dondi nella sua rubrica di venerdì 29 aprile, non possiamo esimerci dal rispondere, se non altro per dare una corretta informazione ai cittadini del Comune di Collecchio. Nella lettera dell'assessore non viene fatto alcun riferimento al primo dei problemi evidenziati, vale a dire i prezzi elevatissimi delle strutture sportive del Comune di Collecchio. E non potrebbe essere altrimenti, dato che il Comune di Collecchio con la delibera 136 del 7/9/2010 ha più che triplicato il prezzo del Pala Leoni portandolo per l'intero campo a euro 170.000 all'ora (anche il Palazzetto dello Sport di Parma costerebbe meno. Nei comuni limitrofi di Parma e Reggio (le tariffe sono consultabili sui vari siti internet) i prezzi dei Palazzetti si aggirano intorno ai 25/45 euro. L'unica nota positiva della delibera 136/2010 per noi cittadini del Comune di Collecchio, sta nel fatto che il contributo annuo di oltre 55.000 euro + Iva erogato al gestore si dovrebbe ridurre di qualche decina di migliaia di euro, dato che l'articolo 12 della Convenzione in essere prevede che il canone potrà essere rivisto al ribasso nel caso in cui la redditività dell'impianto dovesse aumentare, anche per effetto dell'aumento delle tariffe. Nell'unico incontro concessoci dal sindaco ci è stato erroneamente dichiarato che l'Amministrazione comunale non può interferire sulle scelte di assegnazione degli spazi da parte del gestore della struttura. Ciò è in contrasto con le leggi vigenti e con l'articolo 5 della Convenzione tra Comune e gestore che garantisce l'accesso delle strutture a tutte le società sportive e impone che l'assegnazione degli spazi ven-

ga concordata e approvata dall'Amministrazione Comunale. E' bene precisare che a seguito del Consiglio Comunale del 28/10/2010, abbiamo inutilmente scritto al sindaco e all'assessore per ribadire che ogni presunto ostacolo all'accesso al Pala Leoni era risolvibile dato che era già risolto negli altri Palazzetti comunali e per segnalare che l'indicazione del sabato (giorno per il quale abbiamo chiesto di utilizzare il Pala Leoni) come giorno di chiusura del Palazzetto era in contrasto con l'art. 5 convenzione... ma a breve si provvederà a modificare il testo della convenzione per adeguarla alla delibera del 28/10/2010! A differenza di quanto affermato dalla signora Dondi, la Figc ha confermato che la palestra Ori ad oggi non è stata omologata, dato che non avventuroso le misure minime previste occorrono deroghe ed interventi strutturali. Infine, ancora una volta ribadiamo alla signora Dondi perché non vogliamo fare attività nella palestra Ori: la struttura è troppo piccola; non è sicura creando notevoli rischi per gli atleti che non hanno i necessari spazi di fuga, è difficile svolgere sedute di allenamento adeguate con la presenza dei 15-16 giocatori che compongono la nostra rosa, la palestra è certamente più adatta alla pratica del basket e della pallavolo; infine il prezzo esorbitante (60 euro all'ora in abbonamento) non la fa apprezzare neanche per una questione puramente economica. Concludendo, ci piacerebbe poter contribuire alla pratica dello sport a Collecchio anche con la nostra disciplina sportiva e chiediamo ancora una volta all'Amministrazione Comunale uno spazio adeguato alla pratica del calcio a cinque ad una tariffa contenuta che ci consenta di investire risorse economiche nell'attività.

Gnu Tim 2 G Giambone
Collecchio, 16 maggio

L'assessore e la rotatoria

Gentile direttore, il signor Guido Pellegrini, che oggi si lamenta di non aver avuto risposta ad una domanda postata sul blog della Gazzetta.it, risponde che sono in attesa che la Gazzetta cartacea venga ad intervistarmi per dare tutte le spiegazioni ai numerosi lettori del web. Aggiungo anche che se il signor Pellegrini ed il suo comitato contro la rotatoria di via Parigi volessero incontrarmi possono farlo prendendo un appuntamento e sarebbero ricevuti come tutti coloro che me lo richiedono. Eviterebbero di perdere tempo con polemiche giornalistiche e non avrebbero la sensazione che io deleghi ad un collega - che nel frattempo li ha incontrati - la pelatura delle mie gatte. Venendo al merito della rotatoria di via Parigi, ringrazio il cittadino per le preziose informazioni sulle fasce orarie di maggior traffico e sul numero di auto in transito che confronteremo con i dati in fase di acquisizione. Il progetto di fare una rotatoria su via Mantova per permettere la svolta a sinistra di chi esca da via Parigi risponde ad una esigenza datata, concreta e sentita da molti ma che viene valutata da me e dal Settore Viabilità con tutta l'attenzione necessaria per non intasare via Mantova nelle ore di punta e non congestionare la rotatoria di Strada Elevata. Appena sarà disponibile la simulazione di traffico ci confronteremo con i Quartieri interessati ed il comitato, senza pregiudizi, con trasparenza e facendo uso di molto buon senso, di cui - voglio rassicurare il signor Pellegrini - anche gli assessori sono sufficientemente dotati.

Davide Mora
Assessore alla Viabilità
del Comune di Parma
Parma, 8 maggio 2011

Argomenti

Arma di Cavalleria, parmigiani in trasferta a Pinerolo e alla Venaria Reale di Torino

■ Un nutrito gruppo di soci e simpatizzanti della sezione di Parma dell'Associazione nazionale Arma di cavalleria è andata «in trasferta» a Pinerolo e Venaria reale di Torino. «L'itinerario - spiega la presidente della sezione parmigiana, Paola Mattiazzi - è stato scelto alla luce del fatto che il reggimento Nizza Cavalleria (I), attualmente di stanza a Pinerolo, nel passato è stato ospitato anche a Parma». Il Reggimento Nizza Cavalleria ha preso parte proprio a Parma nel 2004 al raduno nazionale dell'Arma di cavalleria e all'inaugurazione della lapide in Cittadella che commemora tutti i reggimenti che sono stati presenti nella storia all'interno della fortezza farnesiana. Il comandante del reggimento Nizza Cavalleria, colonnello Massimiliano Bianchi, ha presenziato recentemente alla presentazione del libro sul Gaspare Bolla a Parma. Un legame, quindi, consolidato che la sezione ha voluto sottolineare con una trasferta nella città della cavalleria, Pinerolo. Una cinquantina i partecipanti fra cui il colonnello Maurizio Lanza e la moglie Rosellina Piano, autori del volume su Gaspare Bolla. Il sindaco di Montebello della Battaglia Fabrizio Marchetti, il presidente dell'Associazione Anac Lodi Vittorio Mamoli. La delegazione è stata accolta dal coman-



dante Massimiliano Bianchi. Per poi assistere alla proiezione di un documentario a carattere storico. Il Nizza Cavalleria ha una storia prestigiosa che affonda le proprie origini nei secoli. Era il 1690 quando fu fondato con il nome di Reggimento Dragoni di Piemonte, era duca Vittorio Amedeo II di Savoia. Nel 1706 partecipò alla liberazione della città di Torino, nella guerra di indipendenza del 1848-1849 si distinse meritando tre medaglie di bronzo al valor militare a Goito, Mortara e Novara. Significativa la sua partecipazione al primo conflitto mondiale ed al secondo. E' dal 1946 di stanza a Pinerolo ed è composto da 300 unità e 10 cavalli, che rappre-

sentano la parte nobile del reparto. Il Comando è ospitato nella caserma Litta-Modignani e, sempre a Pinerolo, si trova la Cavalleria Monumentale «Federigo Caprilli» di dimensioni interne 34 x 80 metri, orgoglio e vanto della città della cavalleria, dove il folto gruppo di soci e simpatizzanti della locale sezione dell'Associazione nazionale arma di cavalleria fa fatto tappa. La cavalleria fu costruita nel 1910. Pinerolo ospitava fin dalla metà dell'800 la Regia scuola militare di equitazione istituita nel 1823 dal re di Sardegna Carlo Felice e ospitata a Venaria Reale fino al 1849. Nella Cavalleria i cavalieri del reggimento hanno eseguito a cavallo i vari tempi: passo, trotto, galoppo

e salto ad ostacoli come saluto ai partecipanti. «Il nuovo metodo di equitazione introdotto dal capitano Federigo Caprilli alla fine dell'Ottocento - sottolinea Paola Mattiazzi - ha costituito una rivoluzione copernicana nell'approccio al cavallo. E Pinerolo rappresenta il cuore dove questa trasformazione è stata applicata e si è diffusa, poi, in tutto il mondo. Il metodo naturale ha avuto come obiettivo quello di permettere al cavallo un movimento che sia il più possibile in sintonia con il proprio cavallerizzo ed il manuale di equitazione Caprilli rappresenta ancora oggi un testo di riferimento in questo ambito. Particolare interesse ha destato l'edificio, la sua storia e quella delle scuderie».

Proprio a Parma il generale Vittorio Varrà tenne al ridotto del teatro Regio una conferenza di illustrazione e approfondimento del metodo caprilliano. Ed il giornalista Lucio Lami presentò in prima nazionale a Parma il volume «Le passioni del drago». Cavalli e donne: Caprilli campione della Belle époque». E non è un caso che proprio a Pinerolo abbia sede, dal 1968, il Museo dell'Arma di Cavalleria, unico in Italia e di prestigio internazionale, dove sono raccolti cimeli di ogni genere, documenti, quadri, stampe, bronzi, stendardi, armi e uniformi, oltre ad una biblioteca di 10 mila volumi sul cavallo, risalente al XV secolo.

La prima parte della giornata è stata contraddistinta da un momento conviviale che si è tenuto al circolo ufficiali. Al termine del pranzo, la carica è stata eseguita dal capitano Giosuè Tortorella. In questa circostanza si è tenuto lo scambio dei doni tra la delegazione parmigiana e le rappresentanze locali: il comandante colonnello Massimiliano Bianchi, il decano del reggimento Antonino Beninati, il direttore del museo storico dell'arma di cavalleria tenente colonnello Paolo Caratori, il capitano Giosuè Tortorella e l'ex direttore del museo di Pinerolo, colonnello Giuseppe Dieni. Il vice sindaco di Parma, Paolo Buzzi, ha inviato una lettera di saluto al comandante, ai ragazzi del reggimento e a tutti i partecipanti e, come dono al colonnello, un volume sui teatri di Parma. La giornata è proseguita alla Venaria Reale di Torino dove il gruppo è stato accolto dal consulente storico del Comune, Enzo Benitegna, e dall'assessore ai Lavori pubblici, Vincenzo Russo. La visita è stata predisposta dal colonnello Vincenzo Stella ex comandante dell'artiglieria a cavallo con sede a Milano, ed oggi aiutante militare del ministro della difesa. L'immobile si presenta in tutta la sua magniloquenza, dopo il restauro, e durato un decennio e costato quasi 300 milioni di euro. La reggia, ex residenza di caccia dei Savoia, fu realizzata dagli architetti Amedeo di Castellamonte e Michelangelo Garove tra il 1658 ed il 1679 per conto del duca Carlo Emanuele II di Savoia. Nel 1716 intervenne l'architetto Filippo Juvarra che ne modificò la struttura, il complesso consta di 250 mila metri quadrati

di fabbricati e 800 mila di giardini. Fu nel 1814, dopo il congresso di Vienna, che la residenza suburbana cambiò la propria destinazione d'uso: da luogo di svaghi e di caccia a caserma. I primi ad insediarsi furono proprio i reggimenti di cavalleria, da qui il motivo della tappa. Il primo reggimento fu il Nizza Cavalleria, poi il Piemonte Reale Cavalleria ed il Savoia Cavalleria. Qui ebbero sede prestigiose scuole fra cui la Regia Scuola di Veterinaria nel 1818 e la Regia Scuola Militare di Equitazione nel 1823 a cui si aggiunse l'artiglieria. Il Reggimento di Artiglieria da campagna fu quello che vi stanziò più a lungo, fino alla II guerra mondiale. I partecipanti hanno trovato una calorosa accoglienza, a fare da cicerone all'interno della reggia proprio l'assessore ai Lavori pubblici e il consulente storico del Comune. L'immobile presenta alcuni spunti scenografici particolarmente suggestivi come la galleria grande, detta di Diana, oltre a stucchi, statue, dipinti realizzati da valenti artisti. Di forte impatto visivo i giardini che si estendono attorno alla reggia. I lavori di recupero stanno procedendo sulla base dei disegni originali dei giardini all'italiana andati progressivamente distrutti durante i secoli e sostituiti con poligoni di tiro durante l'utilizzo della reggia da parte dei militari. La visita si è conclusa con lo scambio di omaggi tra la delegazione parmigiana dell'Anac ed il Comune che ha offerto un calendario della città a tutti i partecipanti. Al presidente, Paola Mattiazzi, è stata donata una stampa che raffigura la reggia nel 1600. ♦ **Gian Carlo Zanacca**